

Che cosa sta cambiando al Comune di Napoli / La N.U.

La lunga battaglia per la pulizia

Un settore trasformato per decenni in feudo clientelare torna faticosamente ad essere uno dei servizi fondamentali per la città - Nonostante tutto l'intervento igienico-sanitario sul territorio diventa permanente - Indispensabile l'autonomia funzionale per raggiungere la necessaria efficienza

2 mila per 800 posti

Affollamento e privilegi nel carcere di Poggioreale

C'è voluto un anno intero perché il Consiglio superiore della magistratura e il ministro di Grazia e Giustizia si decidessero a nominare componenti «laici» (uno psichiatra, due esperti in assistenza sociale) della sezione di sorveglianza presso Corte di appello di Napoli: fino alla metà di luglio infatti i soli giudici di sorveglianza non avrebbero mai potuto applicare quel poco di positivo che c'è nella riforma carceraria.

Una volta messa in condizione di lavorare, la sezione ha tenuto già 4 udienze, e sta svolgendo un lavoro prezioso, senza concedere nulla al paternalismo né forzando le norme, che certamente ha influito nell'escludere Poggioreale dal circuito delle proteste più o meno dure, che hanno investito gli altri penitenziari italiani.

Eppure Poggioreale è il posto dove più che altrove si possono riscontrare condizioni esasperanti e gravide di pericolose conseguenze: gli stessi giudici di sorveglianza Cappello e Genchini sono autori di una grave denuncia pervenuta nel giugno scorso al ministero, a proposito della «infermeria» che è stata da tempo adibita al soggiorno dei detenuti danarosi e importanti, che godono di stanze singole e vitto speciale. Nessun provvedimento è seguito a quella denuncia, che pure avvertiva come simili ingiustizie generino tensioni, oltre a provocare danni e sofferenze ai detenuti, effettivamente malati cui vengono negate le più elementari cure.

E a Poggioreale, costruito per non più di 800 posti si ammassano attualmente 2 mila persone: «In una stanza da 4 posti siamo in 9, in una di 7 devono entrare almeno in 13. I letti sono in 12, e il fazzoletto noi, legandoli con stracci», ci hanno detto i cinque delegati della comunità carceraria. L'altro problema hanno assistito all'udienza durante la quale è stata sollevata l'eccezione di incostituzionalità per le norme relative sulla recidiva. A nome della comunità carceraria, del comitato «non violento» la delegazione ha chiesto, attraverso gli avvocati, di appellarsi al giudice per chiedere la riforma dei codici e della legge carceraria.

La decisione della sezione di sorveglianza ha destato una vasta eco, e si è ripreso da tutta la stampa italiana. Di fronte allo stato di tensione esistente nelle carceri interloquendo - in questo caso il governo e il parlamento prima ancora che la Corte costituzionale, i cui tempi sono necessariamente più lunghi - disce può contare a comportarsi come è accaduto finora.

Per le norme sotto accusa della legge carceraria, si può intervenire subito, senza rinviare. Sono anni che si attende la riforma dei codici, che si protesta per l'eccessiva durata dei processi, che si chiedono la depenalizzazione di alcuni reati. Per esempio c'è gente che è stata arrestata ad anni di fatto, e il fatto consisteva nell'aver guidato un'auto senza patente. E' un reato, certo, ma è anche evidente che non è nulla di paragonabile ad una rapina.

A Poggioreale di rapinatori ce ne sono pochi, mentre ci sono uomini che s'erano sposati, stavano lavorando, quando è venuto il momento di scontare - anche dopo sei o sette anni - le ragazze commesse per farsi belli con gli amici.

Non si può quindi concludere l'opposizione del PM Sbordone (che ha detto di eseguire un preciso compito dell'ufficio alla eccezione di incostituzionalità per quegli articoli che vietano di concedere benefici, sia pure di poca entità, a chi è stato condannato due o più volte per guida senza patente, o per piccoli furti).

Da questa gente è superaffollata Poggioreale, dove invece vivono, da privilegiati, alcuni che, guarda caso, sono i delinquenti che hanno provocato maggiori danni alla società civile. Per tornare all'ufficio di sorveglianza, dobbiamo registrare anche in condizioni in cui opera: sono due stanze piccolissime dove sono alloggiati l'ufficio misure di sicurezza e affari penitenziari e l'ufficio misure di prevenzione.

In pochi metri devono lavorare, fra montagne di carte e migliaia di bustarelle, le più faticose a esaminare (nel distretto della Corte d'appello ci sono decine di carceri e tre manicomio giudiziari, tre magistrati, un cancelliere, tre dattilografi, un usciere; a questi si aggiungono fra breve anche due segretari). Anche questo è un aspetto della irresponsabile sottovalutazione di un ufficio che, come sta dimostrando quello di Napoli, può e deve svolgere compiti di fondamentale importanza.

Napoli città della sporcizia era una definizione estremamente esatta, che aveva la sua conferma e sanzione ufficiale nel servizio di Nettezza Urbana: qualcosa di indecifrabile eredità laurina e democristiana fra le più pesanti, con aspetti che se non fossero stati gravidi di conseguenze drammatiche, potevano essere perfino considerati divertenti.

Fra i vari settori operativi dell'amministrazione comunale, quello dei rifiuti era il più atteso alla pratica clientelare: per anni sulla «munnezza», ossia sulle possibilità di crearsi una situazione di monopoli, si è avvertita una tendenza a disporre centinaia se non migliaia di propagandisti, si sono fondate le società che vendono i contenitori del gregge laurino e dei successori.

Fra i compensi più ambiti c'era ovviamente quello di evitare lo spazzamento delle strade e la raccolta dei rifiuti. Dopo ogni operazione si tornava il numero degli addetti, che venivano suddivisi fra i vari gruppi di prepotenti, si facevano le distinzioni che si facevano amministrativa, e soprattutto corporativa.

Una situazione divenuta con gli anni intollerabile per la stessa maggioranza di dipendenti della N. U. Le stesse strutture fondamentali del servizio - l'autoparco, gli uffici, i depositi, gli attrezzature - da lavoro venivano lasciati in condizioni di completo disfacimento: la loro importanza, passava decisa- mente all'ultimo posto, per chi amministrava (si fa per dire) la città in vista della propria reiezione e del favore di cui godeva fra gli amici degli amici.

Tutto ciò può chiarire per quale motivo mentre napoletani e cittadini lamentano che Napoli è diventata una città «pulita», il compagno Antonio Parisè e i suoi collaboratori alle assessorie della N. U. non sono dello stesso parere. E spiega per quale motivo quando sono state prese le prime decisioni, emanati per il ripristino di un livello minimo di normalità, le reazioni sono state dure: minacce di morte telefoniche, allo assessorato, e, a volte, la tessera tranviaria a chi aveva a disposizione un'autoregistratore, e il ripulimento del servizio. Ma non tutto è ancora da dimenticare. Nonostante gli sforzi degli stessi lavoratori.

Fra i motivi del disservizio che non si riesce a cancellare c'è l'assurda attribuzione delle competenze della N. U., che deve occuparsi anche delle attività di immobili comunali e pubblici, dei parchi e addebi per festeggiamenti, della riparazione delle vetture comunali, delle attività di pulizia, che gli interventi più urgenti attuati dal settembre fino ad oggi sono stati diretti a rendere ancora una volta più precarie le condizioni di lavoro del personale: riparazioni all'autoparco - pericolante in più punti - e la pulizia del personale e dei servizi igienici, manutenzioni nelle sedi dei circoli, attrezzature al personale e alle officine.

È evidente che il lavoro, imponente, per l'autonomia funzionale (dalla assunzione del personale) - pericolante in più punti - e la pulizia del personale e dei servizi igienici, manutenzioni nelle sedi dei circoli, attrezzature al personale e alle officine.

Lo stan dell'Unità, infatti, è una specie di sede centrale del giornale in scala. Si estende su 200 metri quadrati ed è diviso in tre settori: uno è la vera e propria redazione del giornale; vi lavorano i redattori dell'Unità, quelli che verranno inviati da Roma e da Milano per scrivere la pagina nazionale in più che quotidiana; sarà pubblicata sul festival, e quella della redazione napoletana che completerà l'informazione sul festival, che troverà ampio spazio anche nelle pagine di cronaca.

A fianco ai tavoli dei giornalisti, con le loro macchine da scrivere, i telefoni, i loro blocchi di appunti, ci saranno anche gli altri strumenti del mestiere: due telecamere che serviranno a trasmettere i pezzi alla tipografia di Roma (ma anche a ricevere il notiziario dell'Ansa), una macchina per telefono che sfonderà in continuazione le fotografie dei fatti di cronaca del giorno.

Sarà riprodotto in questo modo, quindi, il lavoro giornaliero di una redazione: nei settori adiacenti, invece, verrà riprodotto l'ambiente di una tipografia, immanicabile simbolo di una tipografia, con i suoi strumenti.

Le stanze dell'Unità, infatti, è una specie di sede centrale del giornale in scala. Si estende su 200 metri quadrati ed è diviso in tre settori: uno è la vera e propria redazione del giornale; vi lavorano i redattori dell'Unità, quelli che verranno inviati da Roma e da Milano per scrivere la pagina nazionale in più che quotidiana; sarà pubblicata sul festival, e quella della redazione napoletana che completerà l'informazione sul festival, che troverà ampio spazio anche nelle pagine di cronaca.

A fianco ai tavoli dei giornalisti, con le loro macchine da scrivere, i telefoni, i loro blocchi di appunti, ci saranno anche gli altri strumenti del mestiere: due telecamere che serviranno a trasmettere i pezzi alla tipografia di Roma (ma anche a ricevere il notiziario dell'Ansa), una macchina per telefono che sfonderà in continuazione le fotografie dei fatti di cronaca del giorno.

In piazza Municipio

Valigia al tritolo? No: slip e calzini

Era legata con una catena ad un palo dell'Enel. Apparteneva a un venditore francese di collanine

Molta tensione ieri mattina in piazza Municipio, all'angolo con Via Depretis, per una valigia che, con una catena era stata legata a un palo della rete elettrica. L'ha notata qualche passante che ha provveduto ad avvertire il guardiano se la sono accorti che l'obiettivo più importante è stato raggiunto: la continuità dell'intervento. Nonostante alcuni scoperti provocatori, i sabotaggi e tentativi più brutali e spregevoli per interromperlo, il servizio per il quale tutti avevano profetizzato un breve, continua ed è divenuto ormai un fatto permanente e destinato a durare parecchio nel tempo.

Di aprirsi subito, senza prendere le opportune precauzioni, giustamente le guardie non se la sono accorti che l'obiettivo più importante è stato raggiunto: la continuità dell'intervento. Nonostante alcuni scoperti provocatori, i sabotaggi e tentativi più brutali e spregevoli per interromperlo, il servizio per il quale tutti avevano profetizzato un breve, continua ed è divenuto ormai un fatto permanente e destinato a durare parecchio nel tempo.

Di aprirsi subito, senza prendere le opportune precauzioni, giustamente le guardie non se la sono accorti che l'obiettivo più importante è stato raggiunto: la continuità dell'intervento. Nonostante alcuni scoperti provocatori, i sabotaggi e tentativi più brutali e spregevoli per interromperlo, il servizio per il quale tutti avevano profetizzato un breve, continua ed è divenuto ormai un fatto permanente e destinato a durare parecchio nel tempo.

Di aprirsi subito, senza prendere le opportune precauzioni, giustamente le guardie non se la sono accorti che l'obiettivo più importante è stato raggiunto: la continuità dell'intervento. Nonostante alcuni scoperti provocatori, i sabotaggi e tentativi più brutali e spregevoli per interromperlo, il servizio per il quale tutti avevano profetizzato un breve, continua ed è divenuto ormai un fatto permanente e destinato a durare parecchio nel tempo.

Di aprirsi subito, senza prendere le opportune precauzioni, giustamente le guardie non se la sono accorti che l'obiettivo più importante è stato raggiunto: la continuità dell'intervento. Nonostante alcuni scoperti provocatori, i sabotaggi e tentativi più brutali e spregevoli per interromperlo, il servizio per il quale tutti avevano profetizzato un breve, continua ed è divenuto ormai un fatto permanente e destinato a durare parecchio nel tempo.

e. p.

Un rapido intervento del Comune scongiura gli sgomberi

Nessun pericolo a via Campegna

Riparato il dissesto alla fogna - L'avvallamento provocato da un manufatto dell'IACP - Lo stabile è in buone condizioni



Nessun pericolo di crollo al fabbricato n. 5 dell'IACP in via Campegna, i cui abitanti hanno ricevuto l'altra sera un ordine di sgombero dai vigili del fuoco, in seguito al constatato dissesto di un tronco di fogna.

Ieri mattina, e ieri notte, i compagni Donise, assessore e Di Meo ed Anzino, consiglieri comunali sono intervenuti sul posto assieme a funzionari dell'ufficio tecnico e della direzione fognaria, il sopralluogo tecnico dell'ingegner Vitale che assieme ad altri collaboratori ha ispezionato da cima a fondo lo stabile, ha permesso di constatare che non c'era alcun bisogno che la trentina famiglie lasciasse le abitazioni.

Il responso è stato appreso con viva soddisfazione dei cittadini, molti dei quali, avevano trascorso la notte nell'incubo dello sfratto.

Nel frattempo gli operai e i fognatori scavavano rapidamente nella zona dello sprofondamento, mettendo in luce un dissesto alla fogna dell'IACP, nel giro di poche ore il dissesto è stato provvisoriamente riparato in modo da evitare infiltrazioni.

Da notare che per tutta la mattinata i due consiglieri comunali del PCI hanno tentato invano di trovare qualcuno allistituto case popolari.

Nella foto: operai e fognatori del Comune hanno rapidamente riattivato il tronco di fogna il cui dissesto ha rischiato di provocare lo sgombero per 30 famiglie in via stabile IACP a via Campegna.

Per il Comune

A Meta di Sorrento la DC «apre» ai fascisti

Le iniziative dei comunisti contro questa provocazione

Il direttivo locale della democrazia cristiana di Meta di Sorrento ha deciso di chiedere l'appoggio dei consiglieri eletti nella lista fascista per la formazione di una maggioranza DC-MSI. Questo dopo aver bruciato una volta l'altra, tutte le possibili soluzioni di accordo con i partiti democristiani (PCI-PSI).

Il 18 maggio scorso il consiglio comunale ratificò le dimissioni del sindaco e della giunta DC-PSI in crisi dal 31 marzo. La DC, dopo aver paralizzato ogni trattativa in attesa del risultato elettorale, con arrogante prepotenza ha finora vanificato tutti gli sforzi delle sinistre per ricostruire una maggioranza ed una giunta unitaria.

Ha detto no ad una giunta DC-PCI-PSI e, mentre erano in corso avanzate trattative per formare una giunta di natura DC-PCI-PSI, con programma concordato, ha improvvisamente «aperto» al MSI «creando» le condizioni di un simile accordo. Sia nel comitato direttivo che nel gruppo consiliare v. sono state notevoli resistenze a questa provocatoria decisione.

Il PCI, deciso ad andare fino in fondo pur di evitare alla cittadina la vergogna di una simile amministrazione, ha deciso di mettere in piedi una serie di manifestazioni per mobilitare e sensibilizzare l'opinione pubblica. Le iniziative si sono già avviate e gli affiche fanno sentire lo sdegno e l'indignazione per questa antistorica svolta.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi domenica 22 agosto 1976. Nati: 25; ricicchi di pubblicazione 28; matrimoni religiosi 17; matrimoni civili 6; decessi 13.

CULLA
E' nato Sebastiano, secondogenito della compagna Angela Verde e del compagno Giuseppe Segundo. Ai felici genitori giungano gli auguri dei compagni di S. Antonio e della redazione dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia, piazza Amadeo 2; via D. Morelli 22; c.so Vitt. Emanuele 74; Riviera, piazza Torretta 24; S. Ferdinando, piazza Anania 10; S. Giuseppe, via Cervantes 59; Montecalvario, via Speranzella 173; via Tarsina 2; Avvocata, S. Rosa 282; S. Roberto, via Tribunali 35; via Museo 45; Stella, c.so Amodeo di Savoia 212; piazza Cavour 119; S. Carlo Arena, via N. Niccolini 35; via Paradisiello alla Veterinaria 4; Colli Aminei, coll. Aminei 7; via Pietravelle 11; Vicaria, via A. Puerio 48; piazza Mura Greche, S. Maria Capua Vetere 35; Mercato, via C. Capaccio 9; Pendino, corso Umberto 64; Poggioreale, piazza Lo Bianco 56; Porto, piazza Municipio 54; Vomero, via C. Rovito 11; Cammino 20; via Morzhen 167; via G. Jannelli 34; via M. Pasquelli 132; via Belvedere 109; Fuorigrotta, via Consalvo 105 D; via C. Duilio 66; Posillipo, via Manzoni 215; via Petrarca 173; Socca, via P. Gramsci 56; Bagnoli, via L. S. 15; Pisciocolla, corso Provinciale 18; Ponticelli, via Margherita; Barra, via V. Iotti 99; S. Giov. a Ted. corso S. Cr. 4; Tard. 96; Milano e Secondigliano, via Milano 177 a Milano; Capu Capodifiora 4 trav. 53; via Vitt. Emanuele 83; Chiaiano, Marziale 28; Chiaiano, piazza Municipio 1; Pisciocolla.

FARMACIE NOTTURNE
Zona San Ferdinando: via Roma 348; Montecalvario: piazza Dante 71; Chiaia: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Merzolina 146; via Tasso 109; Avvocata - Museo: via Museo 45; Mercato - Pendino: via Duomo 357; piazza Garibaldi 11; S. Lorenzo - Vicaria: via S. Giov. a Carbone 83; Stazione Centrale: corso Lucce 5; via S. Paolo 58; via S. Maria Capua Vetere 72; corso Garibaldi 218; Vomero - Arenella: via M. Pasquelli 132; piazza Leonardo 28; via C. Giordano 14; via Merzina 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 39; Fuorigrotta: piazza Margherita; Chiaiano, corso Socca; via Epomeo 154; Chiaiano - Secondigliano: corso Secondigliano 174; Bagnoli: via L. S. 15; Pisciocolla: via Margherita; Poggioreale: piazza Lo Bianco 56; Posillipo: via Manzoni 215; Pisciocolla: corso Provinciale 18; Chiaiano - Marziale - Pisciocolla: corso Chiaiano 28; Chiaiano.

GUARDIA MEDICA COMUNALE
Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 04) con la presenza di una squadra mobile di medici e infermieri (ore 14); domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e mediche sono gratuite.

Una vera e propria redazione del giornale funzionerà alla Mostra

Il padiglione dell'Unità sarà la porta d'ingresso del Festival

Il flusso dei visitatori passerà attraverso lo stand del nostro giornale - Vi saranno due telescriventi una miniroiativa, una linotype ed una titoliera - Il gemellaggio con la sezione di San Giuseppe Porto - Iniziative politiche e incontri promossi dall'Associazione dell'Unità

L'ingresso vero e proprio del Festival nazionale dell'Unità sarà costituito da due stand, l'uno messo di faccia all'altro, immediatamente dopo l'ingresso di piazzale Tecchio: lo stand dell'Unità e quello di Rinascita. Le centinaia di migliaia di visitatori che affolleranno l'area del festival dovranno passare di «necessità» dinanzi a questi due stand per immertersi nel corridoio di transito che poi porta al resto della cittadella. «Dovranno passare «attraverso» i due stand, non solo «dinanzi»,» corregge Giancarlo Brugnoli, un compagno di Milano che da nove anni cura l'allestimento degli stand dell'Unità ai festival di Lutatida.

«Dico attraverso» perché questi due stand, ma soprattutto quello dell'Unità, saranno strutture aperte, fatte apposta per stimolare l'interesse dei visitatori, per spingerli ad entrare, a discutere, e quindi a capire non solo «cosa è» il nostro giornale, come si finanzia, come arriva ogni mattina in ogni centro d'Italia, ma come si fa materialmente, quale è la gente che ci lavora, con quali strumenti.

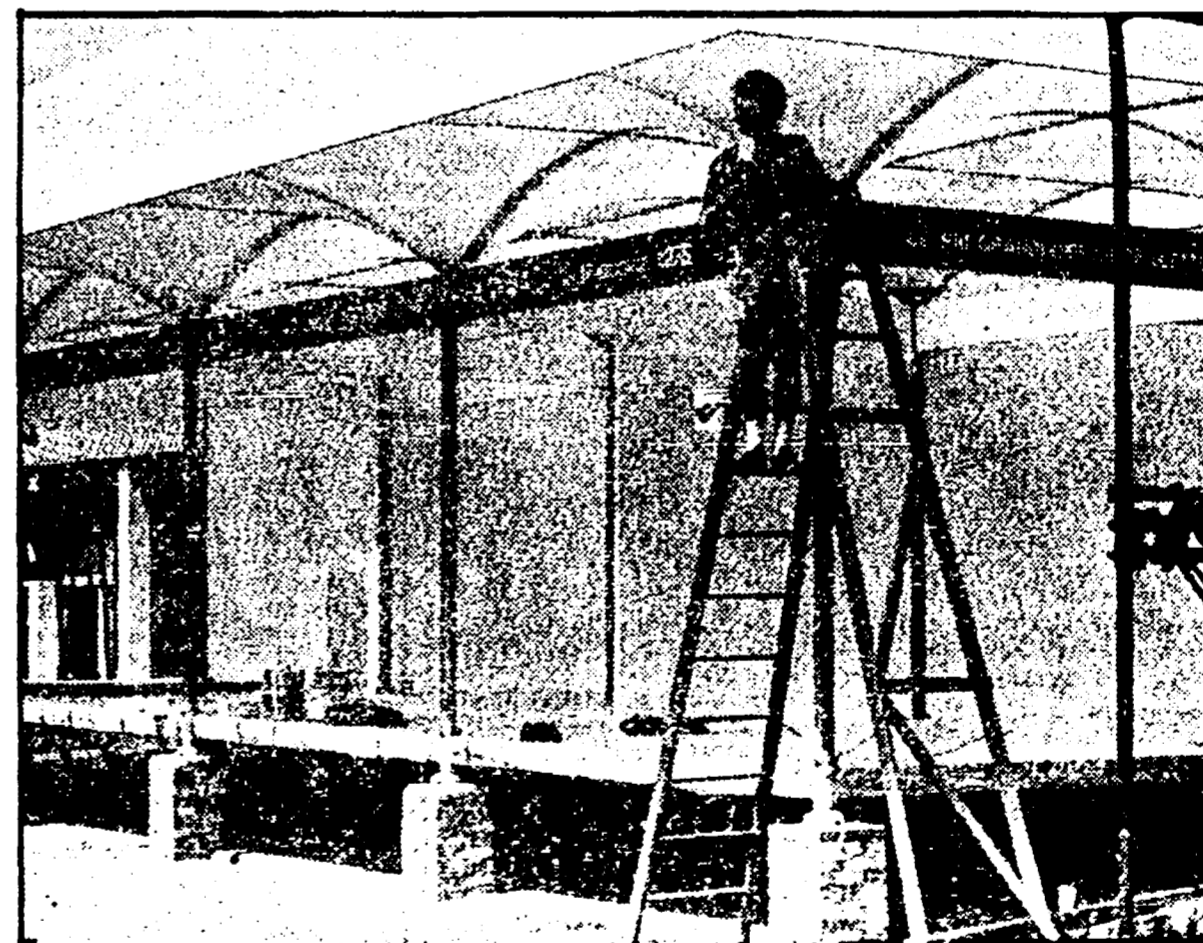
Lo stand dell'Unità, infatti, è una specie di sede centrale del giornale in scala. Si estende su 200 metri quadrati ed è diviso in tre settori: uno è la vera e propria redazione del giornale; vi lavorano i redattori dell'Unità, quelli che verranno inviati da Roma e da Milano per scrivere la pagina nazionale in più che quotidiana; sarà pubblicata sul festival, e quella della redazione napoletana che completerà l'informazione sul festival, che troverà ampio spazio anche nelle pagine di cronaca.

A fianco ai tavoli dei giornalisti, con le loro macchine da scrivere, i telefoni, i loro blocchi di appunti, ci saranno anche gli altri strumenti del mestiere: due telecamere che serviranno a trasmettere i pezzi alla tipografia di Roma (ma anche a ricevere il notiziario dell'Ansa), una macchina per telefono che sfonderà in continuazione le fotografie dei fatti di cronaca del giorno.

Sarà riprodotto in questo modo, quindi, il lavoro giornaliero di una redazione: nei settori adiacenti, invece, verrà riprodotto l'ambiente di una tipografia, immanicabile simbolo di una tipografia, con i suoi strumenti.

Le stanze dell'Unità, infatti, è una specie di sede centrale del giornale in scala. Si estende su 200 metri quadrati ed è diviso in tre settori: uno è la vera e propria redazione del giornale; vi lavorano i redattori dell'Unità, quelli che verranno inviati da Roma e da Milano per scrivere la pagina nazionale in più che quotidiana; sarà pubblicata sul festival, e quella della redazione napoletana che completerà l'informazione sul festival, che troverà ampio spazio anche nelle pagine di cronaca.

A fianco ai tavoli dei giornalisti, con le loro macchine da scrivere, i telefoni, i loro blocchi di appunti, ci saranno anche gli altri strumenti del mestiere: due telecamere che serviranno a trasmettere i pezzi alla tipografia di Roma (ma anche a ricevere il notiziario dell'Ansa), una macchina per telefono che sfonderà in continuazione le fotografie dei fatti di cronaca del giorno.



Quasi ultimato lo stand dove lavorerà la redazione dell'Unità

L'Unità saranno molteplici e di notevole interesse in linea con la scelta di porre i temi dell'informazione al centro dei festival, ricordiamo solo quella organizzata dall'Associazione «Amici dell'Unità» che si svolgerà sabato 18 settembre e che vedrà convenire a Napoli 1300 diffusori di tutta Italia per un incontro con Giancarlo Pajetta, Renzo Trivelli e Luca Pavolini.

Intanto la costruzione dello stand è ormai quasi ultimata; vi stanno lavorando i compagni dell'AFE, la ditta del partito che ha innalzato la struttura di una buona metà della cittadella del festival ed è un anziano compagno dell'AFE, di Milano, che vediamo ora: come lavorano ad uno stand diverso; l'Unità sarà un stand diverso. L'Unità sarà un stand diverso. L'Unità sarà un stand diverso.

Ancora un furto in chiesa: stavolta a Barra

Giuseppe Melicci, parroco della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, di via L. Volpicelli 97, a Barra, ha denunciato ieri un furto nella sua chiesa. I ladri hanno forzato una porta di ingresso del tempio e hanno prelevato le cassette degli oboli.

Non contenti di questo bottino hanno asportato, anche, un quadro su legno della scuola veneziana (trafigurante una Madonna col bambino) 3 diademi d'argento, 2 collari, 1 cambraccio, 1 cuore trafitto da uno scandino e una palma anch'essi d'argento. Non contenti ancora, di ciò che avevano prelevato, i malviventi hanno asportato dalla chiesa anche un Cristo dal crocifisso appeso al centro della chiesa ed un Gesù bambino, dalle braccia di una statua della Madonna.

Il furto ha destato vivo scalpore fra la popolazione del quartiere Barra; il commissario di pubblica sicurezza di San Giovanni a Teduccio sta svolgendo - intanto - delle indagini per accertare l'identità sia dei ladri che degli eventuali mandanti.

Arrestato su un autobus borseggiatore difeso dai passeggeri

I carabinieri del nucleo investigativo di Napoli, i hanno arrestato Cro Mucetti di 15 anni, mentre, insieme ad altri cinque coimpro, tentava di rubare dal minibuss due borse di stoffa con i soldi di una ragazzina dell'officina Patrasca.

I carabinieri hanno anche fermato Raffaele Espasito, 24 anni, ricercato perché sul suo capo pendeva un ordine di cattura della Procura della Repubblica di Salerno, in quanto l'Espasito deve scontare 18 mesi di carcere.

L'arresto dell'Espasito è avvenuto in seguito ad un controllo di automezzi effettuati dai militi. Più movimentato, invece, l'arresto di Cro Mucetti di 15 anni. Il giovane su di un autobus della linea 106 tentava di borseggiare Fausta Lombardi, una turista di Gustavo, Brescia.

Il giovane veniva fermato da due carabinieri in borghese. I passeggeri del pullman, credendo che i malfattori fossero i due tutori dell'ordine, in un primo tempo difendevano il giovane, ma chiarito l'equivoco, gli agenti lo portavano nella più vicina caserma.



Un compagno della sezione Stella alle prese con una copertura